

CULTURA Dopo le note critiche e polemiche di Fabio Stoppani sul valore e l'afflusso di visitatori lecchesi all'Ottocento lombardo

Grandi mostre a Palazzo paure, ora il bicchiere è mezzo pieno



Fabio Sanvito

LECCO (cca) Tre settimane fa il bilancio abbozzato da ViDi del primo anno di «grandi mostre» a Palazzo delle Paure era sostanzialmente «nessuno è profeta in patria». **Fabio Sanvito** - managing director della società alla quale l'Amministrazione comunale ha affidato in contratto triennale la gestione degli spazi espositivi dell'ex sede del Fisco in piazza XX Settembre, con il mandato di creare eventi capaci di sprovvincializzare l'offerta culturale lecchese valorizzandone però le peculiarità - era parso lamentarsi: «I lecchesi hanno dimostrato una certa freddezza, forse non percependo abbastanza i contenuti importanti che abbiamo portato a Palazzo delle Paure». Il che aveva inevitabilmente acceso le polveri della polemica, con **Fabio Stoppani** (del Centro studi Abate Stoppani) che, già ferocemente

critico sul valore della mostra, accusando amministrazione e organizzatori di fare lo «scarica barile» sui «poco interessati» lecchesi, ha chiesto dati precisi in ordine ai visitatori.

Curioso dunque il comunicato diramato giovedì scorso dall'ufficio stampa di Palazzo Bovara per dire che la seconda «grande mostra», quella dedicata all'Ottocento lombardo, conclusa domenica 20 gennaio, ha registrato 4.461 accessi, il 31,55% dei quali proveniente dal territorio comunale di Lecco (il resto, 68,45%, da fuori). Stavolta soddisfatto Sanvito: «La chiusura della bellissima mostra sull'Ottocento Lombardo ci conferma che il progetto pensato per il Palazzo delle Paure di Lecco è in grado di attirare migliaia di visitatori. Il dato statistico sulle provenienze è molto

simile a quello riscontrato in altri centri lombardi, che da anni propongono mostre di qualità e di interesse e che vanno oltre i confini comunali». Le colpe non sarebbero dunque più dei lecchesi che hanno snobbato l'evento. Anzi. Adesso il bicchiere è decisamente mezzo pieno: «I visitatori dalla città di Lecco sono stati i più numerosi con una percentuale superiore al trenta per cento dell'affluenza e a partire dalla mostra di fotografia di Berenice Abbott, in programma dal 20 aprile, proseguendo con Il Divisionismo in autunno, riserveremo una particolare attenzione al territorio e alla voglia di cultura e arte che i lecchesi hanno manifestato con la loro partecipazione».

A smentire l'impietoso (quanto documentato) giudizio del nipote

dell'Abate Stoppani, ViDi fa sapere che la mostra «che ha proposto un viaggio esplorativo nella pittura e nella cultura lombarda del XIX secolo, con oltre cinquanta opere da Hayez al Piccio, da Faruffini a Cremona, da Medardo Rosso a Segantini, è stata censita dal portale Italive.it e ammessa alle votazioni che assegneranno il Premio Italive 2019». Un premio patrocinato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, oltre che da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. «I dati raccontano che la rotta tracciata per portare a Lecco sempre più visitatori e sviluppare il settore del turismo culturale è quella giusta - ha commentato l'assessore **Simona Piazza** - Senza dubbio la strada da percorrere è ancora lunga, ma da subito ci concentreremo su un lavoro sinergico con il territorio affinché queste esposizioni diventino sempre più di interesse e accessibili anche per i cittadini che ancora non si sono avvicinati a questa proposta, nonché alle scuole».